

# LA GRANDE GUERRA MESCHINA

Alessandro Anderloni, *narrazione*

Raffaella Benetti, *canto*

Thomas Sinigaglia, *fisarmonica*

Genere: teatro di narrazione musicale

Atti: 1 - Durata: 1h.20 min

Drammaturgia, testi e regia di Alessandro Anderloni

Ricerca musicale di Raffaella Benetti e Thomas Sinigaglia

Sono più di quarantamila i libri che trattano della Prima Guerra Mondiale pubblicati dal 1915 ad oggi, ma solo negli anni Novanta uscirono in Italia i primi studi che affrontarono l'argomento proibito delle fucilazioni e delle decimazioni sommarie che rappresentano l'aspetto più sconvolgente della cosiddetta "amministrazione della giustizia militare" dell'esercito italiano, il più inviolabile dei tabù della Grande Guerra. Un tabù dietro al quale si celano le responsabilità degli atroci crimini di guerra perpetrati dallo stato maggiore dell'esercito, dai comandanti d'armata, da molti ufficiali superiori.

Lo spettacolo affronta, a muso duro, l'argomento degli ammutinamenti, delle diserzioni, dell'indisciplina, dell'odio verso gli ufficiali, dell'autolesionismo, delle feroci battute e dei cartelli satirici contro le autorità e le istituzioni, delle dolorose canzoni di guerra intonate nelle trincee. Si scopre che la così detta Grande Guerra (che di grande ebbe solo l'immenso numero di morti) fu tutt'altro che combattuta a furor di popolo ma, al contrario, fu combattuta (oltre che voluta) contro il popolo.

Alla narrazione si intrecciano i canti, dalle ballate contro la guerra di Bertolt Brecht, *Kanonen Song* e *La leggenda del soldato morto*, con la musica di Kurt Weill, a perle della musica cantautorale come *Il disertore* (Vian), *Garbato amore mio* (Fossati) e *Poca voglia di fare il soldato* (Finardi), fino alle struggenti melodie popolari nate nel primo Dopoguerra come *Disertore dal Veneto* e *Stelutis Alpinis* dal Friuli.

Dalle lettere dei soldati dal fronte:

«Mi scrivono dall'Italia. E io che risposta devo dare? Che è semplice -  
mente un grande macello e che questi assassini non vogliono finirla.»

«Sarebbe ora di farla finita e di non giocare più coi cannoni con la  
carne umana come si farebbe all'osteria con le carte e col vino.»

«Speriamo che questo macello termini presto, o forse vogliono far  
massacrare tutti gli uomini per colpa di alcuni stupidi, che meritereb-  
bero per lo meno di venirsi a trovare nella stessa condizioni di noi!»

«Ah, caro cugino, quanto dobbiamo soffrire per mantere questo  
sport inventato da quelli che sono stufi di tutti gli altri divertimenti.»

«Io spero in una prossima pace, che bramo più della luce del sole, del -  
l'aria e del respiro.»



TEATRO, MUSICA, EVENTI  
Via Saffi, 1 - 37123 Verona  
Email: info@aissamaissa.it

Contatti  
Gabriella Palatini: 347 7137233  
Email: gabriella@aissamaissa.it

[www.aissamaissa.it](http://www.aissamaissa.it)

